

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מהברות / Quaderni biblici

N. 53 - Settembre 2017

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

Il rispetto per gli alberi da frutto

La terra è del Signore

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Circa la creazione dell'essere umano è detto in *Gn* 2:15: “Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (*CEI*). Da questo passo deduciamo che già prima di creare l'essere umano c'era nelle intenzioni di Dio che egli avesse riguardo per il suolo, avendone cura e coltivandolo. “I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l'ha data agli uomini” (*Sl* 115:16). La creazione dell'essere umano è accompagnata anche da questa disposizione di Dio: “Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino”. - *Gn* 2:16, *ND*.

Ancor prima di creare l'essere umano Dio aveva predisposto l'ambiente rurale che doveva accoglierlo: “Dio il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. Dio il Signore fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi ... Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino”. - *Gn* 2:8-10.

In *Lv* 25:23 troviamo una teologia della terra. Al suo popolo, gli ebrei, Dio dice: “La terra è mia e voi state da me come stranieri e ospiti”. Il *Sl* 85:1 recita: “O Signore, tu sei stato propizio alla tua terra”. Dio è geloso della terra palestinese che ha concesso al suo popolo (*Gle* 2:18) e promette di non dimenticarsene. - *Lv* 26:42.

“Al Signore appartiene la terra
e tutto quel che è in essa”.
- *Sl* 24:1.

Con queste premesse, gli israeliti avevano grande rispetto non solo per la terra loro concessa ma anche per quella che avrebbero conquistato nelle guerre cui erano costretti. In *Dt* 20:19,20 è prescritto:

“Quando farai guerra a una città per conquistarla e la cingerai d'assedio per lungo tempo, non ne distruggerai gli alberi a colpi di scure; ne mangerai il frutto, ma non li abatterai: l'albero della campagna è forse un uomo che tu debba includerlo nell'assedio? Potrai però distruggere e abbattere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, e ne costruirai delle opere d'assedio contro la città che fa guerra contro di te, finché cada”.

L'alta norma di non abbattere gli alberi da frutto distingueva gli ebrei dai brutali popoli circostanti, i quali li distruggevano sistematicamente e senza riguardo. Ne è testimonianza un rilievo rinvenuto nella reggia di Ninive del re assiro Sennacherib, di seguito riprodotto:



Questo rilievo, in cui soldati assiri abbattano alberi da frutto a colpi di scure, è la più brutale violazione e negazione del principio divino di *Dt 20:19*. Nel contempo è un'ulteriore dimostrazione dell'utilità delle antiche immagini orientali per una migliore comprensione biblica.

APPENDICE

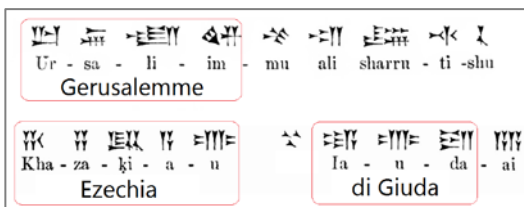
Sennacherib

Sennacherib, re d'Assiria dal 704 al 681 a. E. V., ereditò dal padre Sargon II (successore di Salmanassar V; *Is 20:1*, *2Re 17:1-3*) un impero potente, ma il suo regno fu caratterizzato dalle numerose rivolte delle popolazioni sottomesse. In occidente sconfisse facilmente le città siro-palestinesi, appoggiate dall'Egitto, che si erano coalizzate contro l'Impero Assiro; a sud la Babilonia cercò pure di sottrarsi al dominio assiro e Sennacherib la invase, conquistandola e saccheggiandola nel 689 a. E. V..

Tra i più famosi re assiri, Sennacherib è menzionato anche nella Bibbia, in *2Re*, in *2Cron* e in *Is*. Nel bassorilievo qui accanto è rappresentato il trasporto di un grande bastone alato destinato al palazzo reale di Sennacherib; il sovrano, sul carro, osserva l'avanzamento del lavoro mentre un servo lo ripara con un ombrellone. Il bassorilievo, probabilmente del palazzo sudoccidentale a Ninive (presso la moderna Mosul, in Iraq), è del periodo neo-assiro (700-692 a. E. V.) ed è conservato al British Museum di Londra.



Gli annali di Sennacherib sono iscritti su diversi manufatti; le



loro versioni finali sono state trovate in tre prismi di argilla, di cui uno si trova al British Museum, un altro all'Istituto Orientale di Chicago e il terzo nel Museo d'Israele di Gerusalemme. Vi compaiono i nomi Gerusalemme, Ezechia e Giuda.

Il resoconto della campagna militare di Sennacherib contro il Regno di Israele e il Regno di Giuda è presentato nei suoi annali ovviamente dal punto di vista assiro. La Bibbia ne riferisce nel libro dei *Re*. Sia gli annali assiri che la Bibbia concordano nel riferire l'attacco assiro alla Samaria (Regno di Israele) e la conseguente deportazione della popolazione ebraica (*2Re 18:9-12*), nonché la resistenza del re giudeo Ezechia (*2Re 18:13-16*). In uno dei prismi si afferma che l'assedio di Sennacherib costrinse il re giudeo Ezechia a chiudere Gerusalemme "come un uccello in gabbia". Nel prisma

Sennacherib dice di Ezechia: “Quanto al re di Giuda, Ezechia, che non si era sottomesso alla mia autorità - sebbene assediato e con quarantacinque delle sue città fortificate catturate insieme a molte città più piccole - intraprese una battaglia ... ho preso come saccheggio 200.150 persone, piccole e grandi, maschi e femmine, insieme ad un gran numero di animali tra cui cavalli, muli, asini, cammelli, buoi e pecore. Come un uccello gabbato nella sua città reale di Gerusalemme, ho poi costruito una serie di fortezze intorno a lui, e non ho permesso a nessuno di uscire dalle porte della città”.

Il prisma menziona il tributo pagato da Ezechia a Sennacherib, ma nulla dice di una conquista di Gerusalemme da parte di Sennacherib. In effetti l'assedio assiro non ebbe successo.

Ezechia aveva previsto l'attacco alla Città Santa da parte di Sennacherib. Costui, mentre il suo esercito cingeva d'assedio la città fortificata di Lachis, inviò una sua delegazione militare (il cui portavoce parlava l'ebraico) che intimò la resa a Gerusalemme. Ezechia fu schernito e il Dio degli ebrei sfidato all'impossibile liberazione di Gerusalemme, ritenuta tale perché anche gli dèi delle altre nazioni non avevano potuto salvare i loro paesi una volta caduti in mano al re d'Assiria. - *2Re* 18:13-35; *2Cron* 32:9-15; *Is* 36:2-20.

Successivi avvenimenti costrinsero Sennacherib a ritirarsi e a tornarsene a Ninive (*2Re* 19:35,36),



dove fu assassinato da due suoi figli e un altro suo figlio gli succedette sul trono (*2Re* 19:37; *2Cron* 32:21,22; *Is* 37:36-38). Questi eventi storici sono anche ricordati in uno dei prismi di Sennacherib, ad eccezione – ovviamente – delle sconfitte assire. Gli antichi non menzionavano mai nelle loro cronache le loro disfatte; solo gli ebrei le ammettevano candidamente, come testimoniato nella Bibbia.

La cronaca babilonese contrassegnata come BM 21901 (BM sta per British Museum) descrive la caduta della capitale dell'Assiria, Ninive, assediata dagli eserciti alleati del re babilonese Nabopolassar e del re medo Ciassare. Il crudele Impero Assiro giunse così alla sua disonorante fine. - *Is* 10:12,24-26;23:13;30:30-33;31:8,9; *Naum* 3:1-19; *Sof* 2:13.